



Una storia travagliata e ancora misteriosa quella che ha vissuto l'*Atlante* di Gerardo Mercatore (1512 - 1594) dal 1630, anno della sua decima ristampa, sino a oggi.

Il prezioso volume apparteneva alla raccolta di strumenti, libri e oggetti del Gabinetto di Geodesia dell'Università di Bologna. In piena Seconda Guerra mondiale, per sottrarlo ai bombardamenti, questo prezioso materiale fu riposto in casse, nascoste poi nelle grotte e negli anfratti presenti nelle colline retrostanti la Facoltà di Ingegneria.

Nel corso degli anni Settanta del Novecento la raccolta, ancora conservata nelle casse presso la Facoltà di Ingegneria fu risistemata, catalogata e infine trasferita all'Istituto di Geofisica, situato in Viale Berti Pichat.

Grazie alla collaborazione con il Dipartimento di Fisica dell'Università di Bologna, l'*Atlante* di Mercatore è stato concesso in deposito al Museo di Palazzo Poggi. Fino al 9 aprile, grazie a un'inedita tecnologia sviluppata da ricercatori dell'Università di Bologna, sarà possibile non solo ammirare il volume, ma anche immergersi e ammirare le antiche carte geografiche.

Al termine dell'esposizione, l'*Atlante* sarà esposto in modo permanente nelle sale del Museo.

LA TECNOLOGIA

L'applicazione che è stata realizzata per rendere accessibili ai visitatori le mappe di Gerardo Mercatore si basa sul concetto di "Mixed Reality" (MR), così come definita da Paul Milgram e Fumio Kishino nel 1994. Con MR, infatti, ci si riferisce a tutto ciò che è in grado di unire realtà e mondi virtuali per produrre nuovi contesti e modalità di visualizzazione, dove oggetti fisici e digitali coesistono e interagiscono in tempo reale. Per ottenere ciò, è adattato alle mappe di Mercatore, è stata sviluppata una applicazione gesturale che consente ai visitatori di navigare dentro l'Atlante di Mercatore utilizzando una parte del proprio corpo (braccia, mani e dita). Tale applicazione utilizza solo componentistica hardware "off-the-shelf" e di basso costo, e sposta tutta la complessità della gestione della MR sul software, che è un prodotto originale di tre ricercatori dell'Università di Bologna: Marco Roccetti, Gustavo Marfia e Angelo Semeraro.

**ATLAS, SIVE COSMOGRAPHICAE MEDITATIONES DE FABRICA MUNDI ET FABRICATI
FIGURA, 1630**

Nel 1595 veniva pubblicato il volume *Atlas, sive cosmographicae meditationes de fabrica mundi et fabricati figura* del geografo fiammingo Gerard Kremer (1512-1594) italianoizzato Gerardo Mercatore. L'immagine del titano *Atlas*, che decora il frontespizio, sarebbe stata destinata a identificare un nuovo genere editoriale, l'*Atlante*, cioè una raccolta di carte geografiche a stampa coerenti tra loro nei soggetti, nello stile, nel formato e rilegata in uno o più volumi. Già Abraham Ortelius aveva pubblicato nel 1570 un'opera intitolata *Theatrum Orbis Terrarum* che aveva tali caratteristiche, ma è solo con Mercatore che il nome *Atlante* entra nell'uso comune.

Il mito greco narra che Atlante fu condannato a sostenere sulle spalle il cielo per avere capeggiato una rivolta contro Zeus. L'interpretazione di Mercatore ribalta il mito: Atlante non soggiace al cielo ma è il cielo a essere posseduto dal titano; Atlante diviene cartografo che razionalizza e controlla, attraverso un apparato di strumenti, la terra, adagiata ai suoi piedi, e il cielo. La figura del frontespizio intende affermare la formidabile potenzialità che ha uno studio geografico controllato e matematizzato rispetto a un vecchio sistema di rappresentazione, fondato sul senso comune o su elaborazioni congetturali mescolate a elementi fantasiosi. La fortuna dell'immagine incisa sul frontespizio di Mercatore è dovuta non soltanto alla fama e all'autorità del geografo quanto piuttosto alla novità con la quale il racconto antico viene rivisitato.